L'ARTE DI UBERTO VIVERE È ABITARE

La mostra alla Galleria Melesi: finestre simboliche e sculture rifugio L'artista: «Ogni casa ha la sua identità, e noi siamo la nostra casa»

di GIANFRANCO COLOMBO

«Ogni casa ha la sua identità. Noi siamo la nostra casa». In queste parole dell'artista Simona Uberto è sintetizzato il senso della sua mostra intitolata "Extra view", inaugurata sabato scorso alla Galleria Melesi, in via Mascari 54 a Lecco.

È questa la quinta mostra personale di Simona Uberto negli spazi della Galleria Melesi; ricordiamo "Confini" nel 2003, "People" nel 2005, "Aggregazioni" nel 2011 e "Time Out" nel 2014. L'artista è nata a Savona nel 1965 e vive a Milano. E' professore ordinario di Pittura, all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, dove ha compiuto gli studi artistici. Dal 1989 espone in mostre personali e collettive, presentando sculture e installazioni con l'uso della fotografia.

La ricerca artistica è caratterizzata dall'indagine sui confini, intesi come confini personali, sociali e territoriali. Un rapporto in continuo mutamento tra dentro e fuori, che va a delineare spazi diversi, nuovi territori da esplorare. Uberto gioca con le sagome umane ispirate dal quotidiano e isolate dallo scatto fotografico o dalle silhouette svuotate della loro identità.

La tematica affrontata in "Extra view" è quella della casa e nasce da un'esperienza diretta come ci ha detto lei stessa: «Prima dello scoppio della pandemia ho deciso di cambiare casa. Ho venduto la mia per andare a vivere in una casa più grande, ma è stata un'autentica odissea. È arrivato il Covid con tutte le sue conseguenze, poi la guerra ed io sono ancora in mezzo al guado senza aver ancora messo piede nella nuova abitazione. Tutto questo delirio mi ha portato a riflettere sul significato della casa, sul senso profondo dell'abitare e così ho lavorato su questo tema».

Da un'esperienza personale ecco nascere così questa mostra incentrata proprio sul significato dell'abitare: «Mi sono resa conto che la casa è veramente tale quando è abitata, quando diventa una sorta di abito su misura per chi ci vive e la sa adattare alle sue esigenze. Mi piace immaginare una casa aperta trasparente costruita dalle sole parole che ci proteggono e ci definiscono. A ognuno secondo il suo volume. Per questo ogni casa ha la sua identità. La casa abitata è la nostra protezione, il nostro rifugio, simbolo di cura, amore, condivisione e accoglienza nel mondo». La mostra si sviluppa in tre installazioni a parete e in una scultura da terra. "Un tetto sopra la testa" è un'installazione composta da ventiquattro piccoli tetti rossi in strucco ceramico: «Il titolo è un modo di dire che ci appartiene per definire un'abitazione. Il tetto completa la casa, in fondo può essere esso stesso casa poiché ci ripara dalle intemperie, insomma non c'è casa senza il tetto».

Simona Uberto e Sabina Melesi

"Extra view" riflette sul senso profondo del vivere spazi personali

L'autrice del percorso è docente di Pittura all'Accademia di Brera

"Polis" si compone di dodici elementi in legno e tecnica mista: «Sono piccole finestre di apertura su simboliche abitazioni, spaccati di vita quotidiana, sguardi, riflessioni, oggetti e immagini di memorie. Aperture, chiusure, pieni, vuoti, appartenenze, dimensioni che ci rappresentano e definiscono la nostra identità».

"My Home" è il titolo di sei sculture in bronzo che insieme formano la terza installazione: «Ecco realizzato il mio concetto di abitazione, una casa aperta, accogliente, costruita con le parole dette, pensate e condivise, che si lascia attraversare».

"Extra view" è la scultura da terra che dà il titolo alla mostra: «Realizzata in materiale plastico verniciato, è una casa di parole, costruita in una dimensione simbolica, un contenitore-contenuto, con la funzione di accogliere, restare con sé stessi senza divagazioni senza dispersioni, ma avvolti dalle parole buone che ci proteggono e definiscono, in un momento di raccoglimento e di pensiero».

Completano la mostra due parole a parete in materiale plastico verniciato: Condivisione e Casa. «La parola condivisione è molto importante per la nostra vita, noi siamo noi, solo in condivisione con l'altro. La scritta contiene essa stessa i significati di condividere: le proprie cose, le proprie esperienze, i propri pensieri, le proprie visioni. La scritta casa, vuole sottolineare con la parola stessa, quel luogo dell'anima che accoglie e condivide con l'altro, rimanendo aperta a tutti gli inevitabili cambiamenti».

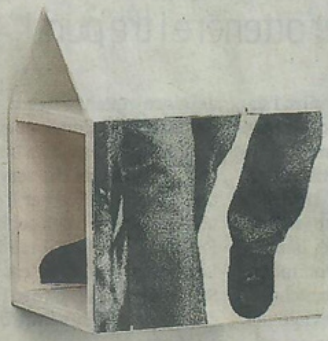
La mostra resterà aperta sino a sabato 13 maggio con i seguenti orari: da martedì a sabato 16-19, altri orari su appuntamento.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Rassegna stampa
10 marzo 2023

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

LA PROVINCIA



"Polis" si compone di dodici elementi in legno e tecnica mista